

È caos sulle imprese aperte Sindacati pronti a scioperare

IL NODO

Furlan: tornare alla lista di sabato
Boccia: già così perdiamo 100 miliardi di Pil
Il governo non torna indietro ma apre a un monitoraggio permanente del Dpcm

MARCO IASEVOLI

Domenica sera, sostengono, si sono trovati nel Dpcm una lista di attività essenziali e dunque consentite ben superiore a quella concordata nella videoconferenza di sabato pomeriggio con governo e imprese. Motivo per cui i sindacati hanno chiesto un nuovo incontro, una videoconferenza che si terrà stasera con i ministri Gualtieri e Patuanelli e con Confindustria. Per chiedere di tornare subito alla lista di sabato, come sintetizza la leader Cisl Annamaria Furlan. E con l'ombra dello sciopero generale, di cui lo sciopero dei metalmeccanici lombardi e forse di quelli laziali, proclamato per domani, sarebbe solo l'antipasto.

Uno scenario da conflitto sociale, accavallato al dramma sanitario e alle relative conseguenze economiche, che il governo vuole provare ad evitare. Ma una nuova intesa, al momento, è lontana. L'accusa di Cgil, Cisl e Uil è di aver ceduto alle pressioni degli indu-

striali. Allo stesso tempo, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia - che domenica pomeriggio, a Dpcm ancora in elaborazione, aveva scritto una lettera a Conte con indicazioni di modifiche - continua a far valere le sue ragioni e parla di 100 miliardi di minor Pil da mettere in conto con la chiusura delle attività non essenziali.

Una stima a naso, ovviamente. Anche perché non si sa bene chi stia lavorando e chi no. Chi domani - termine ultimo per chiudere le fabbriche "non essenziali" - davvero si fermerà. Anche perché al Dpcm (che ha inserito tra le attività ammissibili tutte quelle complementari alle "essenziali") c'è chi rimprovera un'eccessiva discrezionalità. Per esempio Landini, Furlan e Barbagallo, i leader di Cgil, Cisl e Uil. E la norma che prevede - per le aziende non in lista - la possibilità di chiedere al prefetto di continuare a produrre, viene letta come un modo per aggirare i divieti. Vale l'esempio siciliano, dove ieri l'associazione degli industriali ha stretto un protocollo con la Prefettura in base al quale si intacca poco e nulla la filiera regionale.

Da qui la minaccia di sciopero generale, che il governo vuole spegnere. Difficile immaginare lo strumento. Una correzione del Dpcm, prima che sia realmente esecutivo, sarebbe clamorosa. Si ragiona di un rafforzamento del protocollo siglato da imprese e sindacati 10 giorni fa. O di un tavolo permanente per controllare tutte le filiere, come proposto dal Pd a Conte anche per motivi politici, ovvero per evitare la rappresentazione dell'esecutivo come *longa manus* degli imprenditori. Un modo per prendere tempo, nella speranza che la cur-

va dei contagi dia respiro e consenta di tornare alla piena produzione prima del previsto.

Massima attenzione da parte dei sindacati ai corrieri come Amazon ma anche ai call center, alla metallurgia e alla meccanica e alle grandi fabbriche - anche partecipate statali - con assempi pressoché inevitabili. Ha sorpreso anche l'introduzione nel Dpcm del comparto difesa *tour court*. Ma i sindacati sono preoccupati anche per la generica introduzione della Pubblica amministrazione, mentre si chiede di specificare, all'interno della Pa, quali servizi siano davvero essenziali.

Su governo, imprese e sindacati la responsabilità di trovare un accordo, qualsiasi esso sia, perché è evidente a tutte le parti la pericolosità di scioperi in questo frangente. Intanto si registrano le prime proteste e astensioni a macchia di leopardo in diversi stabilimenti industriali - Leonardo, Safilo, Vitrociset - e in diverse Regioni. Un'assemblea all'ex Ilva ferma gli impianti dell'Acciaieria I. Anche le sigle dei ban-

cari, **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin preparano la mobilitazione e minacciano lo sciopero. L'Abi risponde sottolineando la disponibilità a risolvere situazioni specifiche.

I leader di Cgil, Cisl e Uil hanno già assicurato il loro sostegno alle mobilitazioni di quei lavoratori di aziende non comprese nella *short list* e che però, per l'interpretazione estensiva del Dpcm, devono continuare a lavorare. Di contro, Confindustria rilancia dicendo che le 80 attività consentite sono sin troppo poche e che sono escluse produzioni necessarie per non far saltare filiere essenziali come quelle alimentari e farmaceutiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Mara
CARFAGNA**

Vicepresidente
della Camera (Fi)



**Matteo
RENZI**

Leader
di Italia Viva



**Pier Paolo
BARETTA**

Sottosegretario
all'Economia

«Sindacati e imprese
facciano un ulteriore
sforzo per trovare il
punto di equilibrio per
garantire il massimo
della prevenzione e
sicurezza dei lavoratori»

Per garantire la salute
dei lavoratori non
basta un Dpcm. Il caos
che ha accompagnato
l'ultimo decreto ha
lasciato insoddisfatti
imprese e lavoratori

«Nel momento in cui si
bloccano le aziende
bisogna ragionare sul
"dopo". In tutto il mondo
lo fanno, dobbiamo farlo
anche noi, altrimenti
resteremo spiazzati»



Bandiere e
proteste
all'azienda Avio,
che produce
sistemi di lancio